

LA DIREZIONE SPIRITUALE DI MICHELE

Conferenza tenuta a Londra il 27 agosto 1924 (*)

Uno sguardo retrospettivo all'evoluzione dell'umanità dopo il mistero del Golgota, suscita in noi l'impressione che il cristianesimo, l'impulso del Cristo, abbia potuto farsi strada nella civiltà europea ed americana, non senza incontrare determinate opposizioni, e non senza connettersi con altre correnti spirituali. Il graduale evolversi del cristianesimo presenta davvero fatti assai notevoli.

Oggi cercherò di trattare, seppure con rapidi accenni, questo evolversi del cristianesimo; mettendolo in rapporto con quanto vive nella società antroposofica, con quanto vive, cioè, nelle persone che si sentono spinte all'antroposofia da un profondo, leale anelito.

Prendiamo sul serio il fatto delle ripetute vite terrene: dovremo allora riconoscere che questo anelito che sentiamo in noi, che ci spinge ad uscire dalle concezioni, dalle abitudini di pensiero caratteristiche del popolo a cui apparteniamo e all'educazione sociale che ci ha formati, che questo profondo urgere in noi verso una nuova corrente spirituale, da cui più o meno la nostra anima è presa, deve essere fondato nel nostro karma, da una vita precedente.

Se si considera il karma delle persone riunite nel movimento antroposofico, risulta senza eccezione, che queste, prima della loro vita presente, hanno trascorso un'altra vita, per loro decisiva, già dopo l'avvento del Cristo: esse sono state presenti, nell'evoluzione terrena dell'umanità, già una volta, dopo il Golgota; ed ora sono qui per la seconda volta.

Sorge allora il quesito: come agisce la vita precedente, per quanto riguarda il mistero del Golgota, sulle persone che, per il loro karma, si sentono spinte ad entrare nel movimento antroposofico?

Già ad una semplice indagine storica risulta che anche

(*) Da uno stenogramma non riveduto dal conferenziere.

personalità del cristianesimo ufficiale, come Agostino, hanno fatto dichiarazioni come questa: il cristianesimo non è nato col Cristo; già prima del Cristo esistevano cristiani, anche se non portavano ancora questo nome. Così diceva Agostino.

Chi penetra più a fondo nei segreti spirituali dell'umanità, chi può studiare questi segreti con la scienza dell'iniziazione, dovrà approfondire in ogni senso questa veduta di Agostino. Sorgerà allora, prepotente, il bisogno di conoscere come si sia esplicato, in epoche precristiane, l'impulso del Cristo.

Sopra questo problema, della figura di un cristianesimo, per così dire, precristiano, posso oggi dare qualche indicazione, partendomi da impressioni ricevute nei luoghi da cui si diffondeva la corrente spirituale di Re Artù, in Tintagel. Ci è stato possibile di contemplare, obiettivamente, le impressioni che ancora oggi si possono ricevere, nei luoghi dove sorgeva un tempo il castello della Tavola Rotonda di Re Artù, dalla meravigliosa natura che circonda quel castello.

Nei luoghi dove sopravvivono soltanto rovine dell'antico castello di Artù, si contempla (è come un guardare dentro ai ricordi) il progressivo ruinare di ogni pietra, nei secoli, sin dal tempo in cui da lì fluiva la corrente di Artù; oggi ben poco è rimasto delle antiche, sedi abitate un tempo da Re Artù e dai suoi. Ma se, con occhio spirituale, dal posto dove sorgeva il castello, si guarda fuori al mare che rifrange le sue onde cangiando di colore, se si guarda fuori alle cime dei monti da un lato, e dall'altro lato al mare, si riceve l'impressione che qui all'uomo sia possibile di accogliere in sé, in modo particolarmente profondo, l'essere elementare della natura. E se, con lo sguardo spirituale, ci si volge all'indietro, se ci si rappresenta il momento in cui la corrente di Artù ha iniziato il suo corso, si potrà constatare che gli uomini i quali hanno vissuto lì, nel castello di Re Artù, si sono scelti questo posto come dimora (così avviene con tutti i luoghi occulti) perchè avevano bisogno di essere in contatto proprio con i processi naturali che si svolgevano lì, per poterne ricevere gli impulsi necessari ai compiti che si erano proposti e a tutto ciò che avevano da fare nel mondo.

Non so dire se sia sempre così, ma certo è che nel momento in cui io stesso mi trovavo là, era un meraviglioso, affascinante gioco delle onde che dal fondo del mare si inseguivano! Il loro incresparsi e il loro accavallarsi è sempre uno dei più maestosi fenomeni naturali: ma, che dire? Le onde si rompono sulle pareti rocciose e di nuovo tornano ad infrangersi; e in questo loro urgere spuntano su dal basso gli spiriti degli elementi e si fan vivi... E dall'alto, la luce del sole si riflette in mille modi sui flutti del vento. Questo confluire dell'elementare dall'alto e dell'elementare dal basso, mostra l'intera forza solare, dispiega avanti agli uomini questa forza solare, e permette loro di accoglierla. E a chi può accogliere l'operare concorde degli esseri elementari, nati dalla luce e degli esseri elementari nati dalla gravità, si rivela la forza solare, l'impulso solare. In un tale momento, può svilupparsi un sentimento religioso di tipo pagano; questo è diverso dal sentimento religioso di tipo cristiano: diventare religiosi nel modo pagano, significa abbandonarsi agli dei della natura, che sono da per tutto operosi, sempre presenti in ogni processo della natura in un perpetuo, solerte lavoro. Tutto questo incessante lavoro della natura l'hanno evidentemente appreso i compagni e seguaci di Re Artù: e proprio questo è molto importante. Ma come era questa speciale vita spirituale, intorno alla Tavola Rotonda, e negli altri luoghi simili a questo?

Consideriamo un fenomeno che tutti conoscono. Quando un uomo muore, egli abbandona per primo il suo corpo fisico e trattiene l'eterico per qualche giorno ancora. Dopo alcuni giorni depone il corpo eterico e continua a vivere nel corpo astrale e nell'io. Per lo sguardo veggente, l'uomo si dissolve etericamente dopo la morte. Diviene sepre più grande ma anche sempre più indistinto: si effonde nel cosmo. Un fenomeno polarmente opposto, connesso con il mistero del Golgota, si verificò storicamente nel cosmo. Che avvenne, allora col Golgota? Fino a quel momento il Cristo era stato uno spirito solare, aveva appartenuto al sole. Prima del Golgota, i cavalieri della Tavola Rotonda stavano lassù, sui

monti rocciosi, guardavano fuori, al giuoco degli esseri nati dal sole e degli esseri nati dalla terra, e si sentivano, dalla forza di questo spettacolo, compenetrati nel cuore, compenetrati soprattutto nel loro corpo eterico. In tal modo essi accoglievano l'impulso del Cristo che allora fluiva dal sole e viveva in ogni cosa dove è attiva la forza che scorre dal sole.

Così, prima del mistero del Golgota, raccolti intorno alla Tavola Rotonda, i Cavalieri di Artù accoglievano nel loro essere lo spirito solare, cioè il Cristo precristiano. Essi mandavano i loro messi in giro per tutta l'Europa per combattere la selvaggia ferocia dei popoli europei, per purificarli nel loro astrale, per incivilirli: questo era il loro compito. E li vediamo, questi cavalieri della Tavola Rotonda, partirsi da questo punto occidentale della odierna Inghilterra: li vediamo portare alle popolazioni europee quanto essi hanno accolto dal sole, per purificarne l'astralità allora assai selvaggia, specie nell'Europa centrale e settentrionale.

Venne il mistero del Golgota. Che successe in Asia? In Asia, nell'Oriente, avvenne un fatto che appartiene alla storia del cosmo: l'alto essere solare, designato poi col nome del Cristo, abbandonò il sole. Per il Cristo, questo fu come un morire. Il Cristo se ne andò via dal sole, come noi uomini; morendo, ce ne andiamo via dalla terra. Il Cristo dunque, se ne andò dal sole, come un uomo che muore se ne va dalla terra. E come un uomo che muore, quando se ne va dalla terra, depone il corpo fisico (l'eterico, visibile all'occultista, lo depone invece dopo tre giorni) così il Cristo lasciò nel sole quel settimo elemento dell'entità umana che nella mia Teosofia è descritto come l'uomo spirituale.

Il Cristo lasciò il sole: morì cosmicamente lasciando il sole. Venne giù, sulla terra. Dal Golgota in poi, è stato visibile, sulla terra, il suo spirito vitale. Così, dopo il mistero del Golgota, la terra fu avvolta dallo spirito vitale del Cristo, come da un'aurea spirituale.

Ora, i rapporti topografici, nella vita spirituale, sono diversi che nella vita visiva. Lo spirito vitale del Cristo fu visibile soprattutto nei misteri irlandesi, nei misteri di Ibernia, e soprattutto dai Cavalieri della Tavola Rotonda di Artù. Da

questo centro si era veramente diffuso, prima del Golgota, l'impulso solare del Cristo: i cavalieri avevano accolto lì dal sole i loro impulsi. Dopo il Golgota, anche la forza dei cavalieri di Artù andò scemando. Ma essi stavano immersi vitalmente nello spirito vitale che avvolgeva la terra, come un'aura, in cosmica configurazione; vivevano di continuo immersi dentro questo spirito vitale nel quale, di continuo, si svolgeva quel giuoco di luce, di aria ed acqua, quel giuoco di esseri elementari, in perpetua attività dall'alto e dal basso.

Si pensi allo spettacolo che si offre dalla scogliera dove è sito il castello di Artù: dall'alto in basso splende danzando il sole nella luce e nell'aria, dal basso in alto spuntano giocando gli esseri elementari della terra: in alto esseri elementari, in basso esseri elementari, sole e terra in vivace scambio di attività.

Dopo il mistero del Golgota tutto ciò si svolse dentro allo spirito vitale del Cristo; lì, nella sede degli antichi misteri, come in una luce spirituale, eppure dentro i fenomeni della natura, nell'azione del mare e delle rocce, dell'aria e della luce, operò anche l'evento spirituale del Golgota.

Guardavano fuori al mare i dodici cavalieri raccolti intorno a Re Artù; e quando avevano compiuto gli esercizi relativi ai misteri dello Zodiaco (parlo dei primi secoli post-cristiani) essi vedevano non solo i processi della natura, ma era come se potessero cominciare a leggere in un libro aperto: brillava una fiammella, un'onda s'increspava, il sole si specchiava in una roccia, il mare si sbatteva contro uno scoglio... tutto è configurato, tutto è un fluire, uno scorrere, un avvolgersi... è una verità che può essere decifrata.

E se la si decifrava, si leggeva, si decifrava il fatto spirituale avvenuto sul Golgota, poichè la natura era intessuta dello spirito vitale del Cristo.

Nella lontana Asia si era svolto il mistero del Golgota, aveva afferrato le anime, il cuore degli uomini, era vitalmente penetrato nelle loro anime, nei loro cuori. Guardiamo a quelli che furono i primi cristiani: quale trasformazione avvenne nel loro animo! Mentre nell'occidente, in quel tempo, si svolgeva quanto è stato descritto or ora, nell'oriente

passava il vero Cristo, il Cristo che era disceso, che aveva lasciato sul sole il suo « uomo spirituale », e nell'atmosfera della terra, il suo « spirito vitale ».

E mentre portava giù sulla terra il suo io (il suo io ancora unito allo spirito vitale) egli compenetrava (dall'oriente all'occidente, attraverso la Grecia, l'Africa Settentrionale, l'Italia, la Spagna su su verso l'Europa) i cuori degli uomini, proprio nella stessa epoca in cui, nei luoghi attorno alla sede dei misteri irlandesi, compenetrava la natura.

Dall'occidente dunque una corrente fluisce verso l'oriente: nella natura è decifrabile, per coloro che possono leggere la storia del mistero del Golgota, divenuta dunque in certo modo, quasi una scienza naturale per gli iniziati più alti della Tavola Rotonda; dall'oriente invece, fluisce verso l'occidente una corrente (non più nel vento e nell'onde, nell'aria e nell'acqua, non più lassù sopra i monti, nei raggi del sole) una corrente che scorre attraverso il sangue degli uomini, attraverso il cuore degli uomini, afferrandone il sangue, dalla Palestina, attraverso la Grecia, fino in Italia ed in Spagna.

Possiamo dunque dire: da una parte la corrente scorre attraverso la natura, dall'altra attraverso il sangue, il cuore degli uomini. Queste due correnti si corrono incontro. Una di esse, quella che agisce ancora nella natura e che ancor oggi esiste nel complesso delle concezioni pagane, porta il Cristo precristiano, il Cristo pagano, il Cristo che prima del mistero del Golgota fu propagato come essere solare, da uomini come i cavalieri della Tavola Rotonda (e da molti altri).

Questa corrente porta per il mondo il Cristo precristiano, ancora all'epoca del mistero del Golgota. Una gran parte di essa fluisce appunto dal movimento della Tavola Rotonda di Re Artù. Ancora oggi si può giungere alla constatazione che questo è un cristianesimo pagano, un cristianesimo che non si riallaccia all'evento storico del Golgota.

A questo cristianesimo si fa incontro l'altro, che si riallaccia al mistero del Golgota, che passa attraverso al sangue degli uomini, che passa attraverso ai cuori, alle anime degli uomini. Le due correnti si avvicinano l'una all'altra. La cor-

rente cristiana precristiana — direi quasi eterizzata — e la corrente cristiana cristiana. L'una è oggi conosciuta come la corrente di Artù, l'altra come la corrente del Gral. Più tardi, queste si incontrano; e precisamente s'incontrano in Europa, e soprattutto nel mondo spirituale.

Come potremmo chiamare il movimento che risulta dall'incontro delle due correnti? Il Cristo, disceso sulla terra e passato attraverso al mistero del Golgota, penetrò nel cuore degli uomini. Nel cuore degli uomini egli stesso passò dall'oriente all'occidente, dalla Palestina alla Grecia, all'Italia, alla Spagna. Il cristianesimo del Gral si diffuse attraverso al sangue, al cuore degli uomini. In esso il Cristo intraprese il suo cammino da oriente ad occidente.

Da occidente, gli si fece incontro, spirituale, l'immagine eterica del Cristo, sorta per l'azione del mistero del Golgota, ma che portava ancora in sé il Cristo connesso con il mistero solare.

Dietro alle quinte della storia si svolse un fatto grandioso, meraviglioso. Dall'occidente il cristianesimo pagano, il cristianesimo di Artù (che compare anche con altri nomi ed in altra forma); dall'oriente, il Cristo nei cuori umani. S'incontrano; il Cristo, il vero Cristo venuto sulla terra, incontra la sua immagine, che gli si avvicina, movendo da ovest ad est. L'incontro avviene nell'869. Prima di allora le due correnti erano chiaramente distinte: l'una nel nord e nell'Europa centrale, portava in sé il Cristo come eroe solare (col nome di Baldur, o con altri nomi); e sotto la bandiera del Cristo, eroe solare, i cavalieri di Artù diffondevano la loro cultura. L'altra corrente, che aveva radici nel fondo dei cuori, e che diventò più tardi la corrente del Gral, è da cercarsi piuttosto a sud e ad est, e portava il vero Cristo, il Cristo reale. Le si faceva incontro da ovest la corrente di Artù che portava invece un'immagine cosmica del Cristo.

L'incontro del Cristo con se stesso, del Cristo, fratello degli uomini, col Cristo eroe solare (presente ormai solo in immagine), questo confluire del Cristo con la sua propria immagine ha luogo nel secolo IX.

Vi ho descritto come erano, nell'intimo, i primi secoli dopo il Golgota, quei primi secoli in cui, come si è detto, vivevano le anime che oggi di nuovo sono comparse e che hanno portato dalla loro vita precedente l'impulso profondo ad orientarsi verso il movimento antroposofico.

Se guardiamo a quell'importante corrente di Artù che scorre da ovest ad est, essa appare come la portatrice dell'impulso solare. In questa è intessuto il flutto di quella corrente che, con terminologia cristiana, possiamo chiamare micheliana, di quella corrente di Michele, entro la vita spirituale dell'umanità, cui noi come uomini moderni nuovamente apparteniamo dagli ultimi decenni del secolo scorso. Dopo che la potenza (con nome cristiano chiamata Gabriele) ebbe dominato tre-quattro secoli come forza dirigente nella civiltà europea, essa fu sostituita (circa negli ultimi decenni del secolo scorso) dalla signoria di Michele, che durerà anch'essa tre-quattro secoli, che continuerà a vivere intessendosi nella vita spirituale degli uomini, e in cui ora siamo appunto inseriti.

Poichè noi stessi viviamo oggi di nuovo nella corrente di Michele, continuamente ci si presenta l'occasione di parlarne. Troviamo questa corrente di Michele se, retrocedendo nel tempo fino ad epoche precristiane, guardiamo alla corrente di Artù che, originata dai misteri di Ibernica, si diffuse fondeva dall'Inghilterra occidentale. E la ritroviamo, questa stessa corrente micheliana, se guardiamo a ciò che, secoli prima dell'era cristiana, è stato effettuato, partendo dalla Macedonia, dalla corrente internazionale, cosmopolita, che si ricollega al nome di Alessandro Magno e che è sorta per l'influsso della concezione aristotelica del mondo. Ciò che è avvenuto nell'era precristiana per opera di Aristotele e di Alessandro, stava allora sotto la signoria di Michele, come noi oggi stiamo nuovamente sotto la signoria di Michele: allora c'era sulla terra, come c'è oggi nella vita spirituale, l'impulso di Michele. Sempre, nelle epoche in cui l'impulso

di Michele è attivo nell'umanità, avviene che ciò che è stato fondato in un centro di cultura, in un centro spirituale, viene propagato a molti popoli, in tutte le parti della terra dove ne è possibile la diffusione.

Ciò avvenne, prima di Cristo, per opera delle spedizioni di Alessandro. Il frutto della cultura greca fu allora propagato e portato ovunque era possibile portarlo. E se avessimo chiesto ad Aristotele e ad Alessandro: da dove vi viene questo vostro impulso a diffondere la vita spirituale della vostra epoca? essi avrebbero risposto, forse con altre parole, ma sostanzialmente così: dall'impulso di Michele, di colui che agisce dal sole come servo del Cristo. Poichè, fra i diversi Arcangeli che si alternano nel reggere la cultura, Michele, che la resse al tempo di Alessandro ed oggi la regge di nuovo, appartiene al Sole. Il suo successore Orifiele, appartiene a Saturno, ed Anaele, che a sua volta gli succede, appartiene a Venere. Zacariele, l'Arcangelo che resse la civiltà europea nei secoli IV e V, appartiene alla sfera di Giove; poi venne Raffaele, della sfera di Mercurio, nell'epoca in cui, nello sfondo della civiltà europea, il pensiero medico dava l'orientamento alla cultura. Verso il secolo XII interviene Samaele della sfera di Marte; poi Gabriele della sfera lunare. E infine dal 1870 circa, è tornato di nuovo Michele che appartiene alla sfera del Sole. Così si succedono ritmicamente i sette Arcangeli nel reggere la vita spirituale della terra.

L'ultima signoria di Michele fu dunque al tempo di Alessandro Magno, al tempo in cui la civiltà greca, vecchia ormai di secoli, fu trasportata in Asia, in Africa e si concentrò in Alessandria, città spiritualmente potente, patria di grandi eroi spirituali.

Allo sguardo occulto si offre una singolare visione. Se si retrocede un paio di secoli prima di Cristo, si vede, dalla Macedonia, propagarsi verso oriente (di nuovo dunque un movimento da occidente ad oriente, ma tutto situato più verso est) la stessa corrente che si vede anche diffondersi da occidente ad oriente per opera delle anime anglo-irlandesi. Durante la dominazione di Alessandro, Michele domina

sulla terra. Durante la dominazione di Artù, pure sotto la signoria di Michele, che agisce dal Sole, viene portato giù in terra dal Sole quanto vi ho descritto.

Ma come si svolse più tardi, dopo l'evento del Golgota, la diffusione del pensiero aristotelico che Alessandro, con le sue spedizioni, aveva trasportato in Asia? Nella medesima epoca in cui Carlo Magno, in Europa, fonda a modo suo una specie di cultura cristiana, nell'Asia anteriore è attiva l'opera di Harun al Raschid. Alla corte di Harun al Raschid vediamo concentrato tutto quanto di saggezza e spiritualità orientale viveva nell'architettura, nell'arte, nella scienza, nella religione, nella lettere, nella poesia ed in ogni cosa. E vediamo al fianco di Harun al Raschid un consigliere che non era allora un iniziato, ma che lo era stato in una vita precedente. E in questi due uomini, in Harun al Raschid e nel suo consigliere, vediamo interamente alterato ciò che come aristotelismo era stato trapiantato in Asia, ciò che, della antica saggezza della natura, Aristotele aveva ancora insegnato ai suoi discepoli; alla corte di Harun al Raschid vediamo l'aristotelismo compenetrato e impregnato di arabisimo, di maomettanismo.

Vediamo poi trasferirsi nell'evoluzione cristiana ciò che proveniva da Harun al Raschid, dall'arabismo: una specie di arabismo, quasi direi aggiunto al cristianesimo, inserito nel cristianesimo, che si insinua attraverso la Grecia, l'Africa Settentrionale, l'Italia, su fino alla Spagna.

Ma Harun al Raschid ed il suo consigliere erano nel frattempo morti. Dal mondo spirituale essi seguivano il corso delle spedizioni moresche verso la Spagna, seguivano il propagarsi, per opera dei loro successori, di quanto loro stessi avevano effettuato. Harun al Raschid dal mondo spirituale guardava piuttosto alla Grecia, all'Italia, alla Spagna; il suo consigliere invece dirigeva lo sguardo al corso degli eventi che dall'oriente fluiva verso l'Europa centrale, attraverso la regione settentrionale del Mar Nero, e la Russia.

Sorge ora il quesito: che cosa è avvenuto di Aristotele, che cosa è avvenuto di Alessandro? Essi erano stati profondamente uniti alla signoria di Michele, ma non erano pre-

zenti sulla terra, nel momento in cui si svolgeva il mistero del Golgota.

Dobbiamo rappresentarci vivamente questo contrasto. Sulla terra vivono i contemporanei del mistero del Golgota. Il Cristo diventa uomo, passa per la morte sulla croce, e da allora in poi vive nella sfera terrestre. Che avviene intanto sul Sole? Lì stanno le anime che un tempo hanno appartenuto a Michele, che hanno vissuto nella sfera di Michele. Queste dal Sole guardano al Cristo che abbandona il Sole. Sulla terra ci sono quelli che guardano al Cristo che arriva; sul Sole quelli che guardano al Cristo che parte: lo vedono discendere sulla terra. Questo è il contrasto. Tale esperienza la fanno soprattutto coloro che nella vita terrena hanno partecipato alla signoria di Michele, al tempo di Alessandro. Essi sperimentano l'evento del Cristo al rovescio: la partenza del Cristo dal Sole. Essi continuano a vivere nel mondo spirituale (non ne menziono le incarnazioni insignificanti), continuano a vivere nel mondo spirituale e da lì sperimentano l'epoca che è importante per il mondo terreno, il IX secolo dopo Cristo, l'anno 869 circa. In questa epoca ha luogo per la prima volta ciò che vi ho già descritto: l'incontro del Cristo con la sua stessa immagine, col suo spirito vitale, con ciò che ancora viveva del precristiano Cristo pagano. Ma in quell'epoca ha luogo anche l'incontro fra le individualità di Aristotele e di Alessandro da un lato, di Harun al Raschid e del suo consigliere dall'altro. L'aristotelismo arabizzato, in Harun al Raschid e nel suo consigliere disincarnati, s'incontrano nel mondo spirituale col cristianesimo, in Aristotele ed Alessandro disincarnati. Ma l'uno era un aristotelismo che aveva accolto il maomettanismo, l'altro era il vero aristotelismo, non era l'aristotelismo di quei seguaci di Aristotele che già avevano vissuto sulla terra. Aristotele ed Alessandro avevano guardato al mistero del Golgota dal mondo spirituale.

Avvenne allora questo grandioso incontro — quasi un concilio celeste — fra l'aristotelismo arabizzato e l'aristotelismo cristianizzato (ma cristianizzato nel mondo spirituale).

Nel mondo spirituale che confina immediatamente col

nostro mondo terreno fisico, si incontrarono dunque Aristotele ed Alessandro, Harun al Raschid ed il suo consigliere, per accordarsi sopra l'ulteriore progresso della cristianizzazione dell'Europa, in previsione del ritorno della signoria di Michele sulla terra, per la fine del secolo XIX.

È tutto ciò si svolse nella luce dell'incontro del Cristo con la sua immagine. Tutto ciò avvenne sotto questo segno. La vita spirituale degli uomini, nella sfera che confina immediatamente con la nostra fisica, ne risultò intensamente illuminata, quasi delineata.

E giù, sulla terra stessa, i padri della Chiesa si riunirono a Costantinopoli per l'ottavo concilio ecumenico, ed istituirono il dogma per cui l'uomo non consta di corpo, anima e spirito, ma solo di corpo ed anima (questa ultima dotata di alcune qualità spirituali). La tricotomia — così si chiamava la costituzione dell'uomo in corpo, anima e spirito — fu soppressa. Chi continuò a crederci, diventò un eretico.

I padri della Chiesa in Europa evitarono sempre ad ogni costo di parlare della tricotomia, di corpo, anima e spirito, ma parlarono solo di corpo ed anima.

Questi eventi così importanti che si svolsero nell'anno 869 nei mondi soprasensibili, gettarono le loro ombre giù sulla terra. L'epoca oscura del Kali Yuga ricevette un particolare impulso alla sua oscurità, proprio mentre lassù si svolgeva quanto vi ho descritto.

Questo è il corso degli avvenimenti: nel mondo fisico, il concilio di Costantinopoli, in cui lo spirito viene espulso; nel mondo soprasensibile confinante col fisico, un concilio celeste che si svolge nel segno dell'incontro del Cristo con la sua immagine.

Ma bisognava attendere fino a quando la nuova signoria di Michele avrebbe potuto cominciare sulla terra. E in questo periodo di attesa ci furono sempre maestri, anche se in certo modo decadenti, i quali conoscevano qualcosa intorno a ciò che succede dietro alle quinte della storia; ci furono sempre maestri i quali erano in grado di narrare — anche se con immagini non sempre appropriate — qual è il con-

tenuto spirituale del mondo, qual è la base di ciò che avviene nel mondo spirituale immediatamente confinante col mondo fisico. E questi maestri trovavano a volte orecchi che li ascoltavano. E quegli orecchi che li ascoltavano appartenevano a uomini che in tal modo apprendevano qualcosa sul cristianesimo, una mezza parola qua, una mezza parola là; erano notizie sconnesse; pure questi uomini ascoltavano qualcosa di ciò che avrebbe dovuto avvenire nel secolo XX dopo il nuovo avvento di Michele.

Ora, cari amici, in voi stessi abitano le anime, allora incarnate, di quelli che parlavano della futura venuta di Michele; della signoria di Michele che stava per venire, essi parlavano sotto l'influsso degli impulsi provenienti dal concilio celeste di cui si è detto.

Da una tale esperienza fatta nella vita precedente, nei primi secoli cristiani (circa nel IX secolo) nacque l'impulso a guardare incoscientemente (venuta l'epoca di Michele verso la fine del secolo XIX e il principio del secolo XX) ai luoghi dove oggi si coltiva nuovamente la vita spirituale sotto l'influsso della signoria di Michele. Questo impulso si piantò nell'anima a chi ascoltava i maestri parlare intorno a questi misteri. Così karmicamente si piantò nelle anime la nostalgia di avvicinarsi a quella forma di cristianesimo che, sotto l'influsso di Michele, verso la fine del XIX ed il principio del XX secolo, si doveva diffondere con l'antroposofia. E quando queste anime hanno sperimentato allora, si esprime (oggi che queste anime sono reincarnate) nel fatto che alcune di esse trovano la via al movimento antroposofico.

* * *

Continuavano intanto a venir impartiti insegnamenti che facevano confluire, in un'unica corrente, l'antico cristianesimo cosmico precristiano e la dottrina cristiana che vive nell'interiorità; insegnamenti che si riannodavano da un lato al vivente lavoro spirituale della natura, dall'altro al mistero del Golgota; tali insegnamenti venivano dati sulla terra, nel periodo in cui le anime che oggi si sentono spinte all'antro-

posofia, erano passate nel mondo spirituale, vivevano la vita fra la morte ed una nuova nascita (talune anche discendevano sulla terra, s'incarnavano). Vediamo continuare a diffondersi sulla terra le antiche dottrine che consideravano ancora il cristianesimo nel suo aspetto cosmico, le antiche dottrine che trasmettevano tradizioni tratte dagli antichi misteri; vediamo queste dottrine trasmesse da importanti scuole europee, come per esempio la scuola di Chartres nel secolo XII, dove insegnavano grandi maestri, come Bernardus Sylvestris, Alanus ab Insulis ed altri. Vediamo come queste dottrine furono accolte ed elaborate da Brunetto Latini: Brunetto Latini, il grande maestro di Dante, portò in sé queste dottrine. In questo modo dunque si tramandò una corrente che manteneva ancora viva la connessione fra il cristianesimo cosmico ed il cristianesimo terreno puramente umano, che sempre più andava diffondendosi.

Ciò costituì una tendenza opposta a quella rappresentata sulla terra dal concilio di Costantinopoli: per cui fu mantenuto continuamente il rapporto fra ciò che si svolgeva nel mondo spirituale attiguo al nostro mondo fisico, ed il nostro mondo fisico stesso. Il rapporto fu mantenuto. I più grandi maestri di Chartres si sentivano ispirati dal vero Aristotele, ma anche indirettamente da Platone e da quanto, nella mistica medioevale, derivava da Platone e dal neoplatonismo.

Avvenne qualcosa di molto importante. I seguaci di Michele che erano stati per lo più incarnati all'epoca di Alessandro, vivevano allora nel mondo spirituale. Da lì guardavano giù alla evoluzione cristiana, a come questa si svolgeva per opera dei maestri di Chartres. Essi attesero finché gli ultimi maestri di Chartres, che insegnavano un cristianesimo cosmico, fossero risaliti nel mondo spirituale. Ad un certo momento, verso la fine del secolo XII ed il principio del XIII, nella sfera sopraterrestre immediatamente vicina alla sfera terrestre i maestri di Chartres atteggiati piuttosto verso il platonismo s'incontrarono con coloro che avevano tenuto il concilio celeste dell'869. E (se mi è concesso di adoperare per avvenimenti così alti espressioni tratte dalla vita quotidiana) avvenne allora quasi uno scambio di idee fra i

maestri di Chartres che erano appena risaliti nel mondo spirituale e che dovevano continuare a dimorarvi e gli altri che dovevano direttamente discendere sulla terra, fra i quali si trovavano le individualità stesse di Aristotele e di Alessandro, che si incarnarono poi nell'ordine dei Domenicani. Così sulla terra, per opera della scolastica (che oggi è tanto misconosciuta, e che sarebbe invece degna di essere conosciuta nel suo profondo significato) ebbe luogo la preparazione per tutto ciò che più tardi doveva avvenire nell'epoca di Michele.

Per poter inserirsi giustamente nel cristianesimo, per poter penetrare del tutto nel cristianesimo, gli appartenenti alla sfera di Michele, che avevano vissuto ai tempi di Alessandro e che non erano stati incarnati nei primi secoli cristiani (o che lo erano stati in incarnazioni secondarie) per poter vivere a pieno nel cristianesimo, s'incarnarono nell'ordine domenicano, o anche in altri ordini cristiani (ma soprattutto nel domenicano). Dopo di che, morirono di nuovo e risalirono nel mondo spirituale donde continuarono ad agire.

Allora ebbe luogo, nel secolo XV (e si protrasse sin nel secolo XVI, poichè nel mondo spirituale vigono rapporti di tempo diversi che nel nostro mondo) quella possente istruzione nella sfera soprasensibile, impartita da Michele stesso ai suoi seguaci. Fu fondata, per così dire, una scuola soprasensibile, una scuola spirituale, una scuola in cui il maestro era Michele stesso, una scuola a cui parteciparono le stesse personalità che in passato erano state ispirate dalla precedente epoca di Michele e che poi erano state ispirate dal loro penetrare nel cristianesimo nel modo suddescritto. Tutti gli uomini disincarnati che appartenevano alla schiera di Michele parteciparono a quella grande scuola che ebbe luogo soprasensibilmente nei secoli XIV, XV e XVI. Vi parteciparono anche tutti gli Angeli, gli Arcangeli, le Archai che appartenevano alla corrente di Michele e numerosi esseri elementari.

In quella scuola ebbe luogo un importante sguardo retrospettivo a tutti gli antichi misteri. Fu diffusa fra le anime una precisa nozione degli antichi misteri. Si guardò in-

dietro ai misteri del Sole e ai misteri degli altri pianeti. Ma si guardò anche verso il futuro, verso ciò che doveva iniziarsi alla fine del secolo XIX, con la nuova epoca di Michele la quale è oggi in atto. Tutto ciò penetrò nelle anime. Ed erano di nuovo le medesime anime che, nella nostra epoca di Michele, si sentono spinte al movimento antroposofico.

Frattanto sulla terra avvenne, per così dire, l'ultimo urto. Harun al Raschid s'incarnò di nuovo, apparve nella sua nuova incarnazione come Bacone da Verulamio, e diede l'impulso al materialismo. La universalità di Bacone da Verulamio è quella di Harun al Raschid, ma anche il materialismo, l'intellettualismo di Bacone sono quelli di Harun al Raschid. Bacone comparve come la reincarnazione di Harun al Raschid. Il suo consigliere, che aveva percorso l'altra via, comparve nella stessa epoca come Amos Comenio.

Così, mentre il cristianesimo illuminato dall'aristotelismo viveva nel soprasensibile la sua fase più importante circa nei secoli XIV, XV, XVI, XVII, sulla terra veniva fondato spiritualmente il materialismo: veniva fondato nella scienza da Bacone, reincarnazione di Harun al Raschid, e veniva fondato nel pensiero pedagogico da Amos Comenio, reincarnazione del consigliere di Harun al Raschid. Queste due personalità collaborarono.

Amos Comenio e Bacone, quando poi trapassarono, effettuarono nel mondo spirituale fatti assai notevoli. Quando Bacone varcò la soglia della morte, per il particolare atteggiamento di pensiero assunto da lui nella sua incarnazione di Bacone, si vide uscire dal suo corpo eterico un intero stuolo di idoli, di idoli demoniaci che riempirono il mondo spirituale in cui, come ho detto, si manifestavano le conseguenze di quel concilio animico avvenuto fra le individualità istruite da Michele. In questo mondo si sparsero idoli demoniaci.

Come è rappresentato nel mio primo mistero drammatico, La porta dell'iniziazione, ciò che avviene sulla terra ha potenti effetti nel mondo spirituale. L'atteggiamento spirituale terreno di Bacone ebbe, nel mondo spirituale, l'effetto tumultuoso di produrre lo spargersi di un intero stuolo

di idoli. E da quanto Amos Comenio aveva fondato sulla terra come una specie di pedagogia materialistica, si formò la base, la sfera, l'atmosfera cosmica per gli idoli di Bacone. Bacone produsse gli idoli; ed Amos Comenio, per mezzo di ciò che aveva creato sulla terra, fornì quanto era necessario, da altre sfere, per la vita degli idoli. Poichè, come noi uomini abbiamo intorno a noi il regno minerale ed il regno vegetale, così quegli idoli di Bacone avevano intorno a sé gli altri regni di cui abbisognavano.

E alla lotta contro ciò, alla lotta contro questi idoli demoniaci, dovettero dedicarsi le individualità che un tempo erano vissute sulla terra sotto la guida di Alessandro e di Aristotele. E questo avvenne fino al momento in cui sulla terra scoppiò la Rivoluzione Francese.

Allora quegli idoli che non avevano potuto essere abbattuti, ma, per così dire, erano sfuggiti, nel combattimento, discesero giù sulla terra ed ispirarono il materialismo del secolo XIX con tutto ciò che ne seguì. Questi sono gli ispiratori del materialismo del secolo XIX!

Le anime che erano rimaste nel mondo spirituale, che avevano fruito degli insegnamenti di Michele, tornarono giù sulla terra verso la fine del secolo XIX ed il principio del secolo XX, portando in sé impulsi micheliani. E molte di queste anime possono essere riconosciute fra coloro che si avvicinano al movimento antroposofico. Questo è il karma di chi tende al movimento antroposofico con lealtà, con sincerità interiore.

È sconvolgente apprendere quale sia lo sfondo di ciò che si svolge esteriormente nell'epoca attuale. Pure, sotto l'influsso dell'impulso natalizio dato dal Goetheanum, ciò deve essere immerso nelle anime, nei cuori di coloro che si chiamano antroposofi. È qualcosa che dovrebbe vivere nei cuori, nelle anime di coloro che si chiamano antroposofi. E ciò darà a ciascuno la forza di continuare ad operare; poichè, chi oggi è antroposofico sul serio, si sentirà spinto fortemente a ritornare presto giù sulla terra. Nella profezia di Michele è previsto che numerose anime di antroposofi ritorneranno sulla terra alla fine del secolo XX, per portare al colmo del suo

sviluppo il movimento antroposofico che oggi deve essere fondato con volontà forte.

Ecco ciò che dovrebbe veramente scuotere ogni antroposofico: ecco ciò che un vero antroposofico dovrebbe dirsi: io sono qui. L'impulso antroposofico è in me. Io lo riconosco come l'impulso di Michele, lo attendo, e nell'attesa mi rafforzo, nel presente, col giusto lavoro antroposofico: io attendo di utilizzare il breve intermezzo destinato nel secolo XX alle anime degli antroposofi, tra la morte ed una nuova nascita, per poi ritornare alla fine del secolo XX a progredire il movimento con forza assai più spirituale. Io mi preparo per il nuovo tempo che verrà alla fine di questo secolo, poichè sulla terra ci sono molte forze distruttrici. Tutta la vita della cultura, tutta la civiltà della terra dovrà entrare in decadenza, se gli uomini non saranno affermati dalla spiritualità dell'impulso di Michele, se gli uomini non saranno in grado di risollevarla la civiltà che oggi sta andando a rotoli.

Se ci saranno antroposofi che nelle loro anime, in piena sincerità, sapranno dirsi questo, e vorranno così portare la spiritualità nella vita terrena, allora la civiltà potrà risollevarsi. Se non ci saranno, allora la decadenza continuerà il suo corso a precipizio. La guerra mondiale, con le sue conseguenze inique, sarà solo il principio di iniquità ancora maggiori. Perchè l'umanità sta oggi davanti alla grave alternativa: di veder precipitare nell'abisso tutta la civiltà, o di risollevarla per mezzo della spiritualità, di condurla in avvenire nel senso dell'impulso di Michele.

Possano queste comunicazioni continuare a vivi e nelle anime degli antroposofi. Possano gli antroposofi riconoscere che essi sono uniti nel segno delle verità spirituali che vengono loro palesate, e sentire che, in questo segno, quando anche lo spazio li separi, essi restano uniti.